

COMUNE DI PALAZZO ADRIANO
PROLOCO "PALAZZO ADRIANO"

Detti popolari - Indovinelli
Proverbi - Preghiere dialettali
Scioglilingua - Canzoni tradizionali



IMMAGINE - MEMORIA - ESPRESSIONE
IN PALAZZO ADRIANO

COMUNE DI PALAZZO ADRIANO
PROLOCO PALAZZO ADRIANO

DETTI POPOLARI - INDOVINELLI
PROVERBI - PREGHIERE DIALETTALI
SCIOGLILINGUA - CANZONI

IMMAGINE - MEMORIA - ESPRESSIONE
IN PALAZZO ADRIANO

PRESENTAZIONE

C'era un tempo in cui non imperversavano televisioni e computers; allora anche saper leggere era un privilegio.

In quel tempo le persone si incontravano la sera e si sfidavano in abilità risolvendo indovinelli *“Nun pò partiri u re siddu unnè liccato di darrè”* (il francobollo); oppure viaggiavano con la fantasia dietro le parole di un aziano narratore *“si cunta e si racconta...”*.

C'era un tempo in cui le esperienze del vivere quotidiano venivano sintetizzate in un “detto” che da quel momento diventava, ora metro di valutazione dei comportamenti umani *“Siddu ogni cani c'abbaia ci tiri na petra, nun c'è chiancato chi teni”*; ora strumento di organizzazione di vita *“Dintra na gaddina e fora na regina”*.

Questi detti, preghiere e indovinelli in vernacolo testimoniano i valori e la visione del mondo presenti un tempo a Palazzo Adriano; manifestano particolari stati d'animo e tipicità di usi e costumi. La loro importanza emerge meglio se il loro esame si collega allo studio globale della cultura in cui essi sono usati, dei valori etici, religiosi, filosofici e sulle tradizioni popolari locali, su cui apre notevoli spiragli.

La ricerca dei valori etno-antropologici è mirata a segnalare un tipo di società, uno stile di vita caratterizzato dal fatto che in esso convivono due gruppi etnici, il greco-albanese e il latino, che assieme custodiscono un grande patrimonio storico, culturale e sociale con caratteristiche uniche.

Il forte sentimento religioso che da secoli anima e alimenta il dualismo (latino-greco) tipico di Palazzo Adriano ha permesso, inoltre, il fiorire di originalissime preghiere rivolte ai Santi locali; invocazioni che, nel complicato lessico dialettale, hanno generato anche strane ed uniche curiosità come quella che vuole San Nicola invocato dal palazzese come Santa Nicola.

Raccogliere e pubblicare questo importante materiale culturale all'inizio di un nuovo millennio già ricchissimo di promesse tecnologiche, ha anche lo scopo di riportare la nostra storia indietro nel

tempo, quando la semplicità era un valore assoluto. È lo strumento più adatto per comprendere quanta importanza assumeva, nella vita quotidiana di un tempo, la saggezza popolare.

La raccolta è stata realizzata grazie alla determinante collaborazione dei nostri concittadini Francaviglia Caterina, Canzoneri Maria, Vaiana Macrina, Vaiana Salvatrice, Cuccia Rosa, Cuccia Vita, Cuccia Anna; ad essi va un riconoscente ringraziamento per aver conservato vivo nella loro memoria e quindi salvato, importanti porzioni della nostra cultura.

L'ASSESSORE ALLA CULTURA

Dott. A. Mistretta

IL SINDACO

G. Alessi



Il Castello - foto di M. Di Giovanni

PALAZZO ADRIANO

PROVINCIA DI PALERMO

ABITANTI:	PALAZZESI
C.A.P.	90030
PREFISSO TELEFONICO	091
COMUNE	PIAZZA UMBERTO I° 46 TEL. 091-8349911/ 8349965/ fax 8349904
ALTITUDINE s.l.m. in metri	680
SUPERFICIE (in Kmq) territorio	12,55
TIPO DI SUPERFICIE	MONTAGNA INTERNA
DISTANZA DA PALERMO (In Km)	90
SI RAGGIUNGE DA:	S.S. 118 DOPO LERCARA F.
STEMMA:	AQUILA BICIPITE CON SCRITTA FRA GLI ARTIGLI UNIVERSITATIS PALATII ADRIANI
GONFALONE	ROSSO
PATRONO	S. NICOLA 6 DICEMBRE (RITO GRECO- BIZANTINO)
ZONE	MONTAGNA DELLE ROSE ed altre
DIOCESI	PIANA DEGLI ALBANESI
SANTUARI:	MARIA SS.DELLE GRAZIE
CHIESE RURALI	S.ANTONIO DI PADOVA MADONNA DELLA PIETA'
PARCHI E RISERVE	CATENA DEI MONTI SICANI (in questa catena emergono le rocce calcaree che inglobano flora e fauna fossile dell'era permiana). RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEL SOSIO E DEI MONTI DI PALAZZO A.

QUALCHE NOTIZIA SU PALAZZO ADRIANO

Le prime notizie riguardanti Palazzo Adriano risalgono ai tempi dei Vespri Siciliani (1282): Tuttavia il paese, rimasto praticamente disabitato durante il XIV secolo, fu ripopolato nel XV secolo da una colonia militare di Albanesi e da loro successive ondate migratorie in seguito all'invasione dell'Albania da parte dei Turchi.

L'antico Palazzo Adriano era stato concesso in feudo a Giovanni Villaraut che nel 1482 concesse agli Albanesi i loro primi Capitoli di inabitazione, particolarmente vantaggiosi. Sul finire del secolo Palazzo Adriano passò all'Abazia di Fossanova. Furono stipulati nuovi capitoli nel 1501 e nel 1507.

In seguito passò alla Chiesa della Magione. Ecclesiasticamente è stato collegato prima alla diocesi di Agrigento e poi a quella di Monreale. Dal 1961 fa parte dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.

Il nucleo più antico del paese si sviluppò intorno al castello, dove sorge la Chiesa di San Nicolò, edificata nel secolo XV, con facciata tardo-medievale, tetto a capanna, campanile e rosone centrale e la meravigliosa volta interamente affrescata dal pittore Lo Cascio di Chiusa Sclafani (PA).

Attorno al castello e alla Chiesa di San Nicolò si sono aggregate le prime abitazioni su un tracciato viario che, con vicoli stretti e notevoli dislivelli, costituiscono un primo meraviglioso esempio di cittadella fortificata, con urbanistica militare democratica di origine balcanica.

I ruderi del Castello risalgono al XIV secolo, addossati ad un torrione di epoca Federiciana/1230 circa). Il nuovo paese fin dall'inizio condusse un'aspra lotta per la difesa delle sue autonomie contro alcuni baroni che lo hanno abitato (BARONI OPEZINGHI E NOTARARTOLO).

Nella zona S.Nicola, sotto un arco-cavalcavia, è ubicato un affresco parietale bizantino di magnifica fattura, raffigurante la Madonna dell'Entrata, così detta in ricordo dell'arrivo degli Albanesi. Si tramanda che essi giunti a Palazzo Adriano siano entrati proprio da questa parte del paese.

Si ha notizia della grande Piazza Umberto I° già nella seconda metà del XVI secolo, ma la favolosa fontana ottagonale, sita al centro, risale al 1608.

Nelle due lapidi laterali è testimoniata la tipica struttura democratica del paese, attraverso il ricordo degli Amministratori che l'hanno realizzata.

La Piazza Umberto I, teatro naturale del film oscar NUOVO CINEMA PARADISO, costituisce il cuore del paese. In essa si trovano la Chiesa Maria SS. Assunta, la Chiesa di Santa Maria del Lume e il Palazzo Comunale.

LA CHIESA MARIA SS. ASSUNTA, di rito Greco-Bizantino, fu edificata nel 1532 ed ampliata, a totale carico dei fedeli, nel 1770. Essa presenta in prospetto principale e laterale, due ordini differenti anche nel materiale, uno in pietra squadrata, l'altro in pietra e malta. Questa Chiesa è il PANTHEON della comunità albanese di Palazzo Adriano, infatti vi si trovano le tombe dei figli illustri. L'interno della chiesa ha un impianto a tre navate decorate con artistici stucchi dorati. Vi si trovano dieci grandi dipinti su tela eseguiti tra il 1835 e il 1869 ad opera di notevoli esponenti delle scuole dell'epoca: PATANIA, DI GIOVANNI, CARTA, BAGNASCO. Nel campanile troneggia una campana che, per grandezza, è la terza in Sicilia. In via temporanea questa Chiesa custodisce la preziosissima VARA contenente il SS. Crocifisso, portato dai profughi albanesi a Palazzo Adriano nel 1482. La VARA fu scolpita dal celebre scultore MARABITTI nel 1639.

LA CHIESA DI SANTA MARIA DEL LUME, di rito latino, fu edificata dal Barone Schirò nel 1740/46 sull'antica Chiesa di San Sebastiano. Il prospetto principale della Chiesa è adorno di tre nicchie con San Pietro, San Paolo e San Michele Arcangelo. L'interno della Chiesa è diviso a tre navate, ha dodici colonne e gli altari sono adorni di pitture dello Zoppo di Ganci e della Scuola di Pietro Novelli. La volta è affrescata con pitture raffiguranti i dodici Apostoli, mentre nell'Abside troneggia il Cristo Benedicente del pittore Valenti. Le facciate laterali e il campanile, collegato alla Chiesa, è in pietra viva. Nel campanile trovasi un grande orologio meccanico costruito dallo Scibetta nel 1900.

Il Palazzo Comunale (ex Dara) costruito intorno al 1850, presenta tutti i canoni del palazzetto settecentesco: Arco di entrata, passaggio coperto dal quale si accede allo scalone, corte interna adornata da una fontana. Esso è stato acquistato dal Comune nel 1948, grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale di allora nella persona del Sindaco G. Sirretta. Oggi è sede del Comune al primo e al secondo piano e della Pro-loco e ufficio informazioni turistiche al piano terra.

Nella parte alta della piazza, in Via XX Settembre, si trova la Chiesa di Maria SS. del Carmelo. L'interno è costituito da un'unica navata, l'esterno presenta un maestoso portale con colonne dai capitelli CORINZI. Il portale è un modello del ROCOCO' o BAROCCHETTO. Questa Chiesa risalente al XVI appartenuta ad un piccolo convento carmelitano.

Non lontano dal centro abitato, su una solitaria collina si erge il Santuario della MADONNA DELLE GRAZIE, la cui costruzione risale al 1560. Essa è legata ad un'apparizione della Madonna ad una fanciulla di sei anni, alla quale indicò l'esistenza della sua immagine, dipinta a tempera su pietra, che fu collocata nell'abside della Chiesa. Da circa quattro anni, il Santuario della MADONNA DELLE GRAZIE è sede eremitica e meta preferita da tutti i turisti che numerosi arrivano per visitare le bellezze che Palazzo Adriano offre.

Palazzo Adriano è un paese ricco di tradizioni, caratterizzate da diverse ricorrenze religiose e sociali, dovute alla compresenza delle due differenti etnie: quella Greco-Albanese e quella Latina, con due riti e con un cuore che batte contemporaneamente ad oriente ed a occidente.

Questo paese, e la cultura che esso rappresenta, è stato da sempre grande animatore d'istituzioni culturali, attraverso l'opera di numerosi suoi figli: dal Monastero di San Salvatore di Messina al Seminario Greco-Albanese di Palermo, al Monastero di S. Maria di Grottaferrata fino a varie cattedre dell'Università Italiana nelle materie di sua pertinenza: il greco, il bizantino e l'albanese e recentemente anche la storia medievale, e contemporanea.

A Palazzo Adriano ci sono stati numerosi tentativi di impiantare delle scuole, dalla Scuola Normale del Vicerè Caracciolo, 1788, la seconda della Sicilia in ordine di tempo, diventata successivamente scuola dei campieri, fino al Liceo Scientifico "Maria SS. Assunta" chiuso di recente.

In particolare ci si rivolge a tutti gli alunni della Scuola Media di Palazzo Adriano che quest'anno compie il 37° anno di istituzione.

E' auspicabile che l'attuale Scuola Media Statale di Palazzo Adriano, pur nel suo piccolo, possa influire a lungo e in modo incisivo su tutto il paese, contribuendo così a tenere desto il grande patrimonio culturale di cui esso è detentore.

INDOVINELLI



Arco - Via G.F. Bidera - Foto M. Di Giovanni

INDOVINELLI

Nella cultura popolare siciliana un posto particolare insieme ai proverbi, occupa L'INDOVINELLO localmente detto DUBBIO.

L'indovinello non fa parte del parlato di tutti i giorni. Esso era maggiormente usato alla pari dello scioglilingua in determinati periodi dell'anno e in modo particolare per carnevale quando le famiglie, i giovani, i bambini e gli anziani, si riunivano attorno al fuoco e trascorrevano le serate invernali. Purtroppo, l'evoluzione sociale e i mass-media, se da un lato incidono positivamente nello sviluppo psico-sociale della persona, dall'altro contribuiscono a far morire gli usi, i costumi e le tradizioni etno-antropologiche.

- *A vecchia chi brummulìa mezzu i gammi ci pinnulìa* (Il Rosario)
- *Du lucenti e du pungenti quattru zocculi e na scupa* (La Mucca)
- *Na bianca matri, na niura figlia fici, tanto fu ngrata la figlia chi fici che si mangiau la povira matri* (La fava e papuzzana)
- *U figliu abballa e a mamma si pila* (Fuso e rocca)
- *Nun po' partiri u re sunnè liccatu di darrè* (Il francobollo)
- *A me signura nun dormi sicura s'un avi tri parmi di gnutticatura* (La serratura)
- *Viridi li carni, bianchi li veli, russi li carni chi dintra teni, quannu si apri si apri di fora, mangiamu tutti. Cu è chi ni voli?* (Il melograno)
- *N'terra nasci, n'terra pasci, e lu fruttu che nun nurisci* (Il fungo)
- *Don Gaspanu, don Gaspanu chi faciti nta stu chianu? nè mangiati nè biviti e cchiù longhu vi faciti* (Asparago)
- *È viridi e nunn' è erba, è russa e nun è focu avi l'acqua ma nunn' è hjiumi* (Anguria)
- *Quattru a tennu cu corda e capimenti, dui su li occhi logni chi la fannu ripusari* (Sedia)
- *Quannu è calmu fuma, quannu è arrabbiatu rutta focu* (Vulcano)
- *Quannu ju mi spogliu iddu si vesti e quannu iddu si spoglia ju mi vestu* (L'attaccappanni)
- *Curri currennu- npica npicannu e poi si riposa* (A Chiavi)
- *Cu un pezzu di carni cruda si sazia a me criatura e si diverti a me signura* (La Mammella)
- *O pi u vozzu o pi u cannarozzu* (La donna incinta)
- *Lassa chi si ossa un'avi nè carni nè peddi nè ossa* (la Ricotta)
- *Nta na vanedda ch'era longa e stritta, c'erano quattrumila muratura*

*facianu na muratura tantu stritta che un'a po dipingiri mancu u pitturi.
Addimina chi jè?* (La muraglia cinese)

- *Aju vidutu un omu attaccatu mezzu di deci sbirri n'cumpagnia, tuttu di cordi era 'nturciuniatu cintu e cappeddu tuttu di lignu tinia - addimina chi jè?* (La Botte)
- *C'è na cosa a quattru pedi e la panza va e veni* (Il cassetto del tavolo)
- *C'è na cosa n'capu u casteddu che grida comu un viteddu* (La Campana)
- *Sutta u lettu cè na munachedda , cummigliata cu dudici mantedda, si a vaju pi tuccari s'appizza all'occhiu e mi fa lacrimari* (La cipolla)
- *Pilu di sutta e pilu di ncapu e ndo mezzu cè u mariolu* (L'occhio)
- *Du specchi du fumalora un furnu e na cazzalora* (La faccia)
- *Hjianghi di lignu e panza di peddi che va gridannu vaneddi vaneddi*
(Il tamburo)
- *Occhi tunni e gammi junciuti; zirtatilu si putiti* (Le forbici)
- *Nto cammarinu cè un signurinu vistutu di biancu e cu i manu a hjiancu c'ù labbru svutatu assimiglia a to cugnatu* (U cantaru)
- *E' tunnu tunnu, murtaru senza funnu, firria tuttu lu munnu e sta a tavula di re, nzirtati zocchu è* (L'uovo)
- *Sugnu figlia di sangu gentili, cu mi tocca l'aju basatu e lu signali cci aju lassatu, a cu mi tocca l'aju a culpiri, cu dici ca nu m' à tuccatu si ni va signaliatu* (I gelsi neri)
- *Sugnu biancu comu nivi e nuddu mi talia, ma si cè qualchi sfiziusu, speru di essiri lu primu* (Il sale)
- *Nt'o celu cè - nt'a terra nun cè - Luigi l'avi davanti - Paulu l'avi darrè - comu avi a fari u poviru Petru che nnu l'avi nè davanti e nè darrè* (La Elle)
- *Beddu a vidiri e beddu a taliari, lu dinchi di carni e cchiù beddu mi pari*
(L'anello)

- *Biancà sugnu iu e bianca me matri mi fici; siddu di me patri sugnu tuccata, ritornu a me matri che mi fici* (La neve)
- *Hjirijhi, hjirigò l'aju megliu di chiddu tò, l'aju beddu ncirciddata, che pi ttia l'aju sarbatu* (Il garofalo)
- *Cincu figli tegnu npettu, tu sei, me muglieri setti, donna pi carità projhimi un cavaddu, che u re du celu t'u pagherà* (Le carte da gioco)
- *Spumettu u'nnappuni e nesci u sosizzuni* (pannocchia)
- *Jhivu ndi Maddalena vitti che jera prena cci tuccava a natura e visti che un'era ura* (Il fico)

DETTI POPOLARI



Caterina Francaviglia

DETTI POPOLARI

Fin dai tempi più remoti presso i popoli della terra i detti ed i proverbi hanno rappresentato la loro cultura di base, rispecchiandone la civiltà ed i costumi.

Anche il popolo Siciliano ha conservato attraverso i millenni una identità prettamente sicula, che si riscontra, grazie ai suoi detti popolari o proverbi nati dai suoi usi e costumi.

Molti di questi detti popolari, tramandati nel tempo di bocca in bocca sono giunti a noi.

Il proverbio è destinato a permanere nel tempo perchè esso fa parte del quotidiano. Spesso ha anche una correlazione strettissima con il mondo naturale ed animale.

Il proverbio che fa parte dei detti popolari, contiene in sé un particolare significato filosofico dell'eguale e del contrario significando che se da un lato un proverbio affema un certo vincolo fra legami di parentela per esempio: *U tò non t'arrusti un ti mangia*, dall'altro afferma come i familiari alcune volte possono essere dei nemici es.: *Parenti serpenti*.

Questo concetto è ancorato nella cultura della popolazione sicula, nonché nella letteratura Siciliana Pirandelliana ogni uomo è *UNO NESSUNO CENTOMILA* ed assume una fisionomia, a seconda delle situazioni o delle circostanze.

- *Cu sapi fari tanti cosi, un sapi fari nenti*
- *Chiddi chi raggiunanu sannu sempre cchiù picca, mentri chiddi chi vonnu cumannari sannu sempri cchiòssai*
- *U primu amuri e comu a giovinezza; nun si scorda mai*
- *L'amuri è cumu a giovinezza; prima o poi passa*
- *U cavaddu zoppu si godi a via*
- *L'Amuri eternu si canta sempri, ma nun si trova mai*
- *E' cchiu difficili dari un consigliu, che fari un regalu*
- *Jornu e notti sempri a stessa canzuna*
- *Quannu scappa a pacenza, si po' ammazzare un minchiuni pi na ficu*
- *Cu è fortunatu nzerta sempri*
- *I fimmini beddi sunnu comu u vinu vecchiu: u primu bicchiri ti piaci, u secunnu ti sturdulunisci, u terzu ti finisci*
- *I verità du munnu sunnu quattru: u jornu, a notti, a nascita, a morti*
- *A roba abbasta quannu arresta*
- *Cu d'a roba d'altu si vesti prestu si spoglia*
- *Dintra na gaddina e fora na regina*
- *Cu fa un panaru fa centu carteddi*
- *Cu fa a matinata guadagna a jurnata*
- *U jornu un ni vogliu e a sira spragu l'ogliu*
- *Onestà e donna chiòssai cci n'è chiòssai n'a bisogna*
- *U cielu ti ghittau e a terra t'apparau*
- *A lingua batti dunnì u denti doli*

- *Nuddu ti apri siddu nun ti sapi*
- *Di dintra veni che u voscu taglia*
- *Nun sputari nt'all'ariu che n'facci ti veni*
- *Megliu un diavulu cent'unzi che un fissa cincu grana*
- *Agneddu e sucu e finiu u battiu*
- *Dunaci corda longa che simpiduglia*
- *Tantu va a quartara all'acqua finu a quannu si rumpi*
- *U sceccu dunnì si curca si susi*
- *A gaddina chi camina s'arricogli cu a guscia china*
- *P'i morti a nivi porti porti*
- *A to casa stringi e basa*
- *Oghi a mia dumani a ttia*
- *Cu duna prima duna timennu, cu duna doppu duna dulennu*
- *Cu cancia a via vecchia pi chidda nova, u malannu chi cerca trova*
- *Cu d'i vecchi sinnamura si pila la vintura*
- *Fai l'arti chi sai che siddu un'arricchisci camperai*
- *U megliu amicu ti fa u boia*
- *Nun t'ammiscari nun t'intricari nun fari beni che mali ti veni*
- *Monaci e parrini sentici a missa e stoccacci i rini*
- *Hai un vrazzu viridi e unu siccu comu i monaci*
- *Siddu ogni cani c'abbaia ci tiri na petra, nun c'è chiancatu chi teni*
- *Hjiumi chi grida passaci sicuru, hjiumi chi dormi un ci stari a passari*
- *Cani chi baffia nun muzzica*

- *Omu vecchiu e cavulu hjiurutu nzoccu cci ha fattu è tuttu pirdutu*
- *Conzala come voi ch'è sempre cucuzza e chi sali ci ni mittissi na visazza*
- *Ogni hjiuri è segnu d'amuri*
- *Centu gaddi a carriari e na fimmina a scaliari, nun ci su sordi chi ponnu bastari*
- *Aprili fa li hjiuri e maiu n'havi l'onuri*
- *L'occhju du patruni ngrassa u cavaddu*
- *U vicinu è comu u sirpenti, siddu nun ti vidi ti senti*
- *Un'occhju un pò vidiri all'autru*
- *Ogni natu è destinatu*
- *Ogni nasu sta a so facci*
- *Cu pratica u zoppu all'annu zuppichia*
- *Cu i babbi nun ci babbiani cu i zoppi nun ci ballari*
- *Malatii e sorti dunni vai t'i porti*
- *Curri quantu voi che cca t'aspettu*
- *U surci ci dissi a' nuci, dunami tempu che ti perciu*
- *Quannu u gattu nun cè i surci abballanu*
- *A lingua unn avi ossa e rumpi l'ossa*
- *A vacca è quantu n'aneddu e si mangia u voi cu tuttu u viteddu*
- *Occhju cun vidi e cori cun doli*
- *U to si t'arrusti un ti mangia*
- *I robbi lordi si lavanu 'n famiglia*
- *Amuri, biddizzi e dinari su tri cosi chi nun si ponnu ammucciari*

- *Mentri chi u medicu studìa u malatu si fa a via*
- *Ogni gruppu veni o pettini*
- *Mancia a gustu tò, ma vestiti a gustu d' autri*
- *Tra diri e fari cè nmezzu u mari*
- *E' amicu di trazzera*
- *Fari a fini du surci*
- *A chiavi a cintura e a porta a malura*
- *U cardilicchiu dintra a gaggia canta o pi amuri o pi raggia*
- *Canta comu n'usignolu*
- *A Maju tutti i scecchi arraglianu*
- *A sposa majulina nu si godi a cuttunina*
- *E bedda comu na raja di suli*
- *Quannu cadi l'ogliu è disgrazia, quannu cadi u vinu è grazia*
- *Pari che sta cuntannu u cuntutu di milli e na notti*
- *Pi tutti i santi a nivi canti canti*
- *A gaddina un ovu o jornu po' fari*
- *Pungiri u sceccu nta muntata*
- *U regalù è magaru*
- *Chissu è comu na zicca*
- *Cu nesci arrinesci*
- *Quannu i cosi un hannu a ghiri boni po' fari petri pani che un servi a nenti*
- *Onestà e dignità un si ponnu accattari*
- *Cu a scusa da figliola a mamà si futti l'ova*

- È bedda comu na rosa di primavera è bianca comu a scuma du latti
- Mutu cu sapi u iocu
- Unu fa cavigli e l'altu fa pirtusa
- Cu di speranza campa disperatu mori
- A fimmina ni sapi una chiossai du diavulu
- Cu ti voli beni ti fa chianciri e cu ti voli mali ti fa ridiri
- Ogni vutti avi u so vinu
- Nun c'è ventu senz'acqua comu un cè fimmina senza hjiacca
- Ogni cosa voli u so tempu
- Essiri comu a regina povira
- Na nuci ndo saccu un fa scrusciu
- Voli mungiri a vacca a du minni
- Cu metti testa a li bagasci perdi l'arma, u corpu e mpovirisci
- Si comu a gaddina mezzu l'aria, scalia, scalia e un trovi mai nenti
- Pari na hjiocca
- Passa, grutta catà grutta, finu lu sbadigliu di la vacca
- Si comu u palermitanu: oghi mangia tuttu e dumani canta cuccu
- Dumni viditi nespuli chianciti che su l'urtimu fruttu di l'estati
- Santu Rimunnu finu a lu funnu, e di lu funnu finu ammontata, ricotta mancu na cazzata
- Fari u jocu di tri carti
- Chissu nunni stocca finocchi di maju
- A lampa fumu fà

- *A gaddina si spinna quannu è morta*
- *Babaluci, fungi e grangi, spenni assai e nenti mangi*
- *Cu appi pani muriu e cu appi focu campau*
- *U lettu è na rosa siddu un si dormi s'arriposa*
- *Quannu u mustu tocca lignu diventa benignu*
- *U cani du jardinaru nè mangia nè fa mangiari*
- *L'acqua siddu un si lordia un s'annetta*
- *Cielu pecurinu, siddu nun chiovi a sira chiovi u matinu*
- *A pignata du comuni nun vuddi mai*
- *Pari tuccata da risina*
- *Cu voli mangiari cu dui muccuna s'affuca*
- *Si ti vò fari Parrinu ha passari i guai du linu*
- *Camina camina e unn'ariva mai*
- *Unn'avi mancu na lira p'u rumaneddu*
- *Casa quantu stai e terra quantu vidi*
- *Nu cè megliu cosa di quannu unu si va curca tranquillu*
- *A gatta liccuta s'abbruscia*
- *Cu è troppu bonu è fissa*
- *Povira ci si, ma lorda picchè?*
- *I robi si nun sunnu netti su freschetti*
- *Ci voli cipudda p'abbrusciari l'occhi*
- *Doppu u pinninu c'è a muntata*
- *U ventu un tira sempre di na latata*

- *Acqua davanti e ventu darrè*
- *Megliu curnutu che malu ntisu*
- *Megliu sulu che malu accumpagnatu*
- *Cumanna e vacci susi e vaticci*
- *Megliu oghi l'ovu che dumani a gaddina*
- *Mbriachi e picciliddi Diu l'aiuta*
- *Ni voi si dici e malati*
- *Testa c'un parla si chiama cuccuzza*
- *Cu dormi nun piglia pisci*
- *Cu mancia fa muddichi*
- *Si lu prestitu fussi bonu si mpristassiru i muglieri*
- *Nun mittiti porci dintra che prima o poi vi caccianu a nuccati*
- *Un t'ammiscari, un t'intricarì, un fari beni che mali ti veni*
- *U lupu perdi u pilu e no u vizio*
- *I jardina siccaru e i fumirari hjiureru*
- *A proprietà a tennu tri: u patri a fà, u figliu a susteni, i niputi s'a vinninu*
- *Cu avi sempri avi e cu sapi sempri sapi*
- *Cu avi roba un senti friddu*
- *A pecura pi fari bè persi u muccuni*
- *Pi Sant'Antoni a gran friddura, pi S. Calojaru a gran calura
l'unu e l'altu pocu dura*
- *A stomacu chinu si ragiuna megliu*
- *Babaluci a sucari, fimmini a basari nun ponnu saziari*

- *Quannu u poviru cumincia a sputari di latu, si scorda a povertà e cerca nobiltà*
- *Cu avi li corna pi svintura si li porta puru n'sepoltura*
- *A sogira è bedda comu na stidda, ma pi vidisi di luntanu*
- *Aranci aranci cu avi i guai s'i chianci*
- *E a buffa, c'addivintassi regina, si jecca sempri nta sintina*
- *L'oru luci puru mezzu u fangu*
- *Quannu sona a campana chiama i fedeli a raccolta*
- *Parinu u triu da cuntintizza*
- *Trivulu, mala nova e scuntintizza*
- *O viddanu nun ci pigliari tozzu, che ci feti u cannarozzu*
- *Pari a bedda di setti veli*
- *Chiovi e malutempo fà, tintu cu nta casa d'autru sta*
- *Figlia di gatta, perciò surci havi a pigliari*
- *Di na rosa nasci nà spina e di na spina nasci na rosa*
- *C'amaffari: vola vola u sceccu?*
- *Quannu u maggiuri c'è u minuri cessa*
- *U scarparu scauzu e u panneri nudu*
- *A megliu parola è chidda c'un si dici*
- *Tintu cu è mortu nto cori d'autru*
- *Nzignati l'arti e mettila da parti*
- *Chissu è un pezzu di perciapagliaru*
- *Nun ludari a jurnata prima da nuttata*

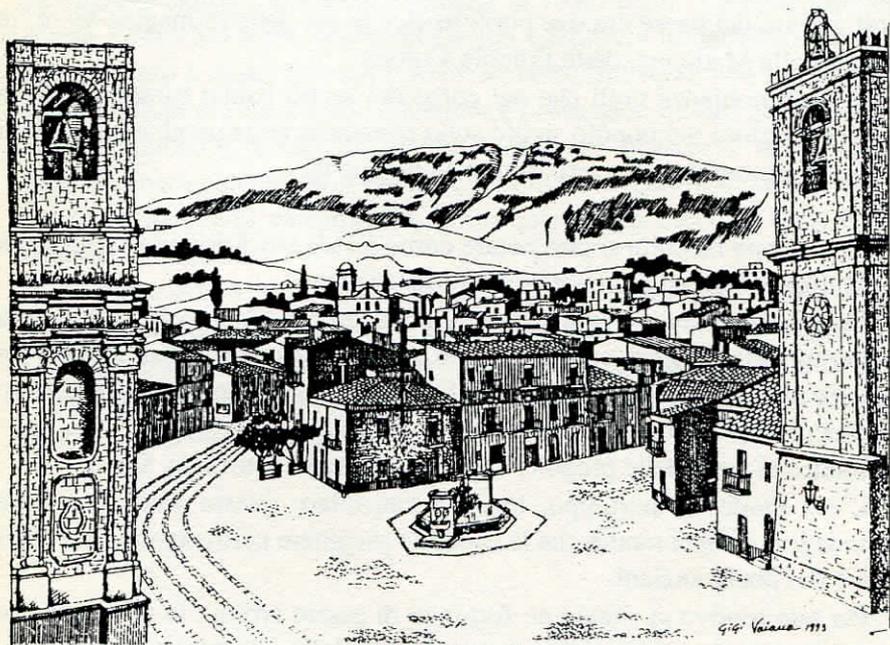
- *Megliu n'amicu n'chiazza che cent'unzi 'n tasca*
- *Cu è riccu d'amici è poviru di guai*
- *S'avvicina u tempu di mali vistuti*
- *Dunni cè fumu ci su cristiani*
- *Quannu hjiuhjia u marganareddu si tira sempri u cappottu du poveriddu*
- *Acqua e focu dunacci locu*
- *Dari a benidizioni cu a cruci d'argentu*
- *L'argentu tintinna l'oru allucia*
- *U piduzzu chi troppu annacau o si ruppi o si staccau*
- *Amici, vicini e parenti - un ci accattari e nun ci vinniri nenti*
- *Chissu fa scrusciu di carrettu*
- *Quannu finisci l'ogliu nta lampa u miccinu s'astuta*
- *U piru quannu è fatto cadi sulu*
- *Tintu e niuru cu avi bisognu*
- *Quannu u bonu nun cè u tintu piaci*
- *Cu havi sonnu un cerca capizzu e cu havi pitittu un cerca tumazzu*
- *U cavaddu mmidiatu ci luci u pilu*
- *U mmidiusu mori cunfusu*
- *Cu nasci tunnu un po' muriri quadratu*
- *Tra carni e ughna tintu cu ci ncugna*
- *Siddu a mmdia fussi guaddara fussimu tutti guaddarusi*
- *U pisci du mari è destinatu cu si l'havi a mangiari*
- *U ghiummurutu mezzu a via u sò ghiummu un si talia*

- *Piccatu cunfissatu è mezzu pirdunatu*
- *I megliu paroli sunnu chiddi che nun si dicinu*
- *Ci voli u ventu n'chiesa, ma no pi astutari i cannili*
- *I paroli summu comu i cirasi, una tira l'otra*
- *Ogni lignu havi u sò fumu*
- *Figli fitigli, niputi corpa di cuti, nora grattalora e ghenniri dellegati*
- *Sparagna a farina quannu a ghissara è china, che quannu u funni pari, servi a nenti u sparagnari.*
- *Asinu puta e Diu fa racina*
- *Quantu sapi un pazzu n'casa sò un sapi u scienti n'casa d'altu*
- *Cu tri parmi di fodalino vota u megliu malantrinu*
- *Guardativi i sacchi quannu i mulinari si sciarriano*
- *Staju cchiù commudu nta me stadda che nto Palazzu du Rè*
- *Cu tuppia tanti porti qualcuna aperta a trova*
- *Un havi nè abbentu nè riposu*
- *Cu un havi bisognu di l'altu è riccu*
- *Nta so casa ci sunnu quattru mura e na porta*
- *Pari che acchianau ncapu a cartedda da munnizza*
- *U forti è cuminciari*
- *A vipara cchiù periculosa è a vipara sogira*
- *A fidi fa moviri puru i petri*
- *Vuci di populi è sentenza di Diu*
- *L'omu proponi e Diu disponi*

- Nun c'è meli senza l'api
- S'intelligenti comu a crapa che s'arraspa u culu cu u cornu
- Cu s'avanta cu a.so vacca nu cè nuddu che si l'ammucca
- I guai da pignata i sapi a cucchiara chi l'arrimina
- A vecchia chi mai filau u sabatu santu ci pinsau
- Nè tonaca fa monacu nè cricchia fa parrinu
- Cu havi muglieri bedda sempri canta - cu havi sordi picca sempri cunta
- A cavaddu malatu, muschi!
- Quannu a fortuna voli a porta a sapi
- Ognunu di n'atri havi a stacca misa
- Quannu arriva l'ura un ci po' nuddu
- A morti un talia nta facci a nuddu
- Spissi voti dura chiossai na quartara arripizzata che una sana
- A cchiù tinta acqua leva siti
- P'acquistari a fiducia ci ni voli tempu, pi perdila basta un secunnu
- Spissi voti l'orbu un n'è cu nun ci vidi
- Santa Nicola iu vi dugnu a zappa vecchia e vui mi dati a zappa nova
- Chissu nasciu cu a cammisa
- U scantu du vicinu guarda a vigna
- A vigna du vicinu pari sempre a megliu
- Chissu è comu l'ovu chiossai coci e chiù duru addiventa
- A roba nta valanza un dinghi panza

- *Stenni u pedi quantu u linzolu teni*
- *Centu corvi abbattinu l'aquila*
- *Cu havi pietà d'a carni d'autru, a sua s'a mangianu i cani*
- *A rubbari ci si va a mezzijornu*
- *Nta l'assai levaccinni picca, nto picca un ci livari nenti*
- *Quannu chiovi, nivica e fa scuru, megliu buffa di margiu e no vujaru*
- *Pensa la cosa prima chi la fai che zoccu pensi prima è bonu assai*
- *Quannu la forza cu la raggiuni cuntrasta, jiunci la forza e la raggiuni un basta*

PREGHIERE



PALAZZO ADRIANO - La Piazza

PREGHIERE

Il popolo siciliano è ricco di valori culturali e sociali ma anche e soprattutto di culti religiosi e cristiani.

Già nei tempi antichi l'espressione esteriore della cristianità della famiglia, si esprimeva nel porre sulla porta di casa una immagine sacra. Nell'ambito del paese era uso porre in alcune vie delle immagine sacre, in genere della Madonna, dette Edicole Votive.

Le testimonianze orali che nel corso dei secoli hanno caratterizzato la cultura religiosa del popolo siculo sono contenute nelle preghiere dialettali dedicate ai santi per chiedere loro qualche grazia.

Con questa raccolta si può notare come a Palazzo Adriano vi è un ricco patrimonio religioso e un notevole senso cristiano.

Le preghiere sono rivolte a San Nicola che è il patrono del paese, alla Madonna delle Grazie, ecc. Troviamo pure una Novena a San Nicola, un Rosario a S. Calogero, un Rosario a S. Giuseppe, una Salve Regina, una Salve Regina di Tagliavia, una Coroncina a S. Rosalia.

Inoltre vi sono delle preghiere specifiche per la Settimana Santa.

L'era moderna, purtroppo, tende a cancellare questo patrimonio. Da un'indagine fatta ci risulta che le suddette preghiere permangono solo nella mente dei pochi anziani.

Per tale motivo ci riteniamo fortunati di essere arrivati in tempo utile a potere trascrivere questo patrimonio e tramandarlo alle nuove generazioni.

PREGHIERA A SAN NICOLA

O degnissimo e gloriosissimo Pastore e Pontefice Nicola Santo, Nicola grande, o pietosissimo, e benignissimo nostro Protettore, difensore degli innocenti, provvido padre dei poveri e consolatore degli afflitti, custode delle vergini, sostegno delle vedove, refrigerio dei coniugati ,salvezza dei naviganti e cattivi¹, umilmente prostati ai vostri piedi vi preghiamo volere essere nostro avvocato presso la Divina Clemenza impetrandoci il di Lei aiuto in tutti i nostri bisogni e pericoli tanto Spirituali che temporali. Vi supplichiamo ancora a voler difendere e proteggere questo paese sempre a voi ossequioso e devoto di ciascun fedele che in esso si trova, da ogni tribolazione, o contrarietà dei nemici visibili ed invisibili, sia dell'anima che del corpo, da guerra, carestia, da morbo contagioso, e da ogni sorte di morte subitanea e violenta.

Si Padre Santo in voi confidiamo, e colle vostre vaevoli intercessioni speriamo ancora la grazia efficace del nostro miserabile peregrinaggio, particolare assistenza nelle nostre agonie Spirituali, confortate nell'ultimo spirito di nostra vita per passare a godere il nostro amatissimo Dio nella celeste Patria eternamente. Amin

1 "Cattivi" nel senso di "prigionieri".

ESPRESSIONI DIALETTALI

- 1 - *Santa Nicola beddu u santu e bedda a parola*
- 2 - *S. Martino ogni vutti è vinu* (per la sturatura del vino nuovo)
- 3 - *Pi Santa Nicola i favari di fori* (aumentano le sorgenti)
- 4 - *Damu lena e damu aiutu viva Diu sacramentutu* (per la mietitura)
- 5 - *Pi S. Martinu sammazza u porcu e si bivi u vinu*
- 6 - *Agustu e rigustu è capu di mmernu*
- 7 - *S. Nicola trasi e nesci e li muli fori*

RUSARIU A MADONNA DI GRAZII PRESENTAZIONE

*Maria chi siti misa nta l'arcova
l'angili chi vi tennu la curuna
vui nobilissima regina
siti n'cielo e n'terra la patruna.
E stu rusario è dittu n' cumpimentu
o cori di Maria, rappresentamu
a li devoti senza n'pedimentu
Ognuno si ni v`a pi la so via,³
Viva viva lu santu sacramentu
e viva di li grazie o Maria*

POSTA

*Sta gran seggia furtunata
supra vui fu ritrattata
l'ammirabili figura
di la nostra gran Signura.
Pi stu figliu c'aviti mbrazza*

*conciditimi sta grazia
e la grazia chi vulia
di salvarimi l'anima mia.
Ni ni jemu a letto visu
pi n'eternu paradisu è
chi n'aviti cumprumisu.*

PER OGNI GRANULO

*O Maria tutti vinemu
che li grazii volemu
e vui li conciditi che la nostra matri siti.*

*Santa Monica di Chiusa
Fusti santa e gluriusa.
Pi u viaggiu chi facistivu
di Napuli a Milanu,
facitimi sta grazia
a manu a manu.*

*Sant'Antunineddu cadriu malateddu,
tutti li santi lu jeru a visitari.
Curri Madalena, scauza e scapiddata
mpettu purtava du pumidda doru
vagna la manu e vidi chi c'era.
c'era u risu
cu tuttu u paradisu.*

*Che bella sta cappella
di cira è addumata
Maria l'Ammaculata
cchiù bella a vui vi stà.*

*Che beddu stu mantu
è ranni quantu u mari
ni jemu a riparari
pi la so divinità.*

PREGHIERA

*San Giusippuzzu
nun m'abbannunati
nta li bisogni
e necessitati.
Maria la rosa e Giuseppi lu gigliu
datimi aiuti
di pani e cunsigliu.*

PREGHIERA

*Santu Nofriu pilusu
siti santu e amurusu
pi lu vostru santu pilu
facitimi ajhiari
nzoccu pirdivu.*

RUSARIU A S. CALOJARU

*San Calojaru corpu santu
che pi mia prigastivu tantu
e prigastivu eternamenti
San Calojaru penitenti.*

*E prigastivu tutti l'uri
S. Calajaru prutitturi.*

*Evviva Calojaru
lu gran penitenti
di quantu è putenti
li grazzii mi fa.*

SALVE REGINA

*O Diu salvi Regina
O matri addulurata
vi sia raccumannata
l'anima mia.*

*O Diu salvi regina
matri du Bon Consigliu
purtastivu lu figliu
di rose e hjiuri.
Na grazia vurria
chi sia stu cori ngratu
finutu e trapassatu
di la tò spata.*

*E purtatici purtatici
cu la vostra cumpagnia:
O Regina di l'ancili
o bedda Maria.*

RUSARIU A S. GIUSEPPE

*S. Giusippuzzu
fustivu patri,
vergini fustivu
comu la matri.
Maria la rosa,
Giuseppe lu gigliu,
datimi aiutu
confortu e cunsigliu.
E lu cunsigliu
chi m'aviti a dari
S.Giusippuzzu n'aviti aiutari.
Evviva lu patri*

*di la pruvidenza
glorii dispensa
e miraculi fà.*

SALVE REGINA

I

*Dio vi salvi regina
O matri addulurata
vi sia raccumannata
l'anima mia. (2 volte)*

II

*O Diu salvi regina
matri du Bon Cunsigliu
purtastivu lu figliu
di rosi e hjuri. (2 volte)*

III

*Na grazia vurria
chi chistu cori ngratu
mi fussi trapassatu
di la to spata. (2 volte)*

IV

*Sta vita mia passata
cu tanti gran peccati
pirdunu vui prigati
a vostru figliu. (2 volte)*

V

*A mia dati cunsigliu
di sempri cuntimplari
li vostri peni amari,
O matri afflitta. (2 volte)*

VI

*Mentri cu gran minnitta
oimè aiu nigatu
e puru aiu ammazzatu
lu nazzarenu. (2 volte)*

VII

*Iu chiangiu e vegnu menu
e un pozzu mai cessari
di spissu lacrimari
i mei erruri. (2 volte)*

VIII

*Stu cori di duluri
spezzatimillu vui,
peccari un vogliu cchiui,
cchiutostu mortu. (2 volte)*

XI

*A mia dati cunfortu
nell'urtima agonia
e comu matri mia
nun mi lassari. (2 volte)*

X

*Chist'arma mia purtati
in cielu o gluriusa
bedda matri amurusa
eternamenti. (2 volte)*

XI

*Cca nui cu u cori ardenti
e vuci assai giuliva
Maria gridamu evviva
l'addulurata.*

Nota - Osservare l'andamento giambico di questa Salve Regina che è un grande capolavoro oltre che poetico anche musicale.

NOVENA A S. NICOLA

*Santa Nicola viniti viniti
nta me casa viniti e pruvviditi
viniti cu amuri e cu affettu
Santa Nicola nna me casa v'aspettu.
Pi strina amu a purtari li tri re
quannu la nova pi lu munnu ia
jennu circannu e truvannu dunnè
ora ch'è natu lu veru messia.
Fu battiatu Gesù Nazarenu,
fu battiatu pi l'Epifania
cu voli grazii ricurrissi a Maria*

SANTA NICOLA

*Iu ti pregu
Nicola santu
pi la carità
c'avisti
tri donzelli maritasti
e di grana l'arricchisti*

*Tu accussì
cu mmia ha fari
iu ti pregu
u 'mmi scurdari.*

CORONCINA A SANTA ROSALIA PER CALMARE IL TEMPORALE

*Rusalia Rusalia
prega Gesù e Maria
pi natri peccaturi
misericordia signuri
chista Rusalia
quantu è bedda
quantu è pia
quantu è pia e
quantu è bedda
chista santa virginedda.*

Per tutta la coroncina si dice:

*Quantu è bedda
quantu è pia*

Per ogni mistero si dice:

*Santa Rusalia
re di rosa,
la mia mente
è troppo confusa,
sempre pinsannu
a vui santa amurusa.
A li quattru cantuneri
ci su quattru beddi otari
e la musica chi dici
viva santa Rusalia.*

(Pater, Ave)

SETTIMANA SANTA

*Iu v' aduru cruci santa
vui chi stati a lu munti serenu
dunni fu crucifissatu
Gesù Cristu nazarenu.*

*Lu scinneru di la cruci
mbrazza u detturu a Maria
mbrazza t'aju figliu caru
comu un mortu
armuzza mia.*

*Unni jè la to facciuzza
li to labbra li to occhiuzza
cu semila battituri
pruvvidenza signuri.*

*Cu semila vastunati
Pruvvidenzia ni mannati
e gridamu na voci spissu
viva S.S. Crucifissu*

*Quannu la matri santa
ia caminannu
e lu so caru figliu
circannu ghia,
la ncontra S. Giovanni chi chiamava.
Ci dissi vui c'aviti matri mia.*

*Chi aju ad aviri figliu S. Giovanni
vaiu circannu a lu me caru figliu.*

*Viditi darrè i porti di Pilatu,
che dda u truvati nchiusu e ncatinatu*

*Tuppia tuppia. Cu è nta stu purtuni.
Apri che sugnu la to afflitta matri.*

*E comu matri mia vaju a d'apriru, che
li judei mi tennu nchiusu e ncatinatu?*

*A mezzanotti li santi nisceru
e tuttu lu paisi firriaru.
I picciliddi a chianciri ci ieru,
davanti di Maria s'addinucchiaru.*

MATTINA DI PASQUA

*O Maria O Maria,
Bella nova porta a vui,
vostru figliu risuscitau
l'arma mia si cunsulau.*

MADONNA DI LA SCALA

*Madonna di la scala
vui sintiti cu vi chiama
e vi chiama vostru figliu
che jè vrundu comu u gigliu.*

*E u gigliu natu all'ortu,
datimi aiutu di beni e cunfortu
e lu cunfortu chi n'aviti a dari
Madunnuzza n'aviti a aiutari.*

FIGLIOL PRODIGO

*Caru patruzzu iu mi ni vogliu ghiri
vogliu gudiri la mia libertà.
Cca ci su sordi ccà c'è denari
nzoccu n'affari l'avvidiri tu.*

*Scinniu nta scala cu tanta di primura.
L'amici allura l'aspittavanu dda:*

*cari amici mangiamu e scialamu
mangiamu e scialamu*

dinari cci nn'è.

*Quannu l'amici u vistiru, nudu
u lassaru sulu nta dda città.*

*Caru signuri cercati un garzuni?
un pezzu di pani ci dati a mangià.*

*Caru picciottu iu cercu un garzuni,
porci a guardari e aglianni a mangiari.*

*Viu un signuri affacciatu o balcuni:
sa siddu è me patri chi pènsa pi mia.*

*Viu viniri un tintu pizzenti:
sa siddu è me figliu chi veni pi mia.*

*Facemu u bagnu d'acqua e di vinu
preziusu e finu che è figliu di re.*

FIGLIOL PRODIGO

*Caru patruzzu iu mi ni vogliu ghiri
vogliu gudiri la mia libertà.
Cca ci su sordi ccà c'è denari
nzoccu n'affari l'avvidiri tu.*

*Scinniu nta scala cu tanta di primura.
L'amici allura l'aspittavanu dda:*

*cari amici mangiamu e scialamu
mangiamu e scialamu*

dinari cci nn'è.

*Quannu l'amici u vistiru, nudu
u lassaru sulu nta dda città.*

*Caru signuri circati un garzuni?
un pezzu di pani ci dati a mangià.*

*Caru picciottu iu cercu un garzuni,
porci a guardari e aglianni a mangiari.*

*Viu un signuri affacciatu o balconi:
sa siddu è me patri chi pènsa pi mia.*

*Viu viniri un tintu pizzenti:
sa siddu è me figliu chi veni pi mia.*

*Facemu u bagnu d'acqua e di vinu
preziusu e finu che è figliu di re.*

SALVE REGINA DELLA MADONNA DEI MIRACOLI

*Diu vi salvi regina
di lu carminu divina,
di l'angili è regina
nostra avvocata.*

*Di li stiddi fu ncurunata
mmezzu lu suli e la luna,
Maria mi proie e duna
l'abitu santu.*

*Ni cummoglia cu lu so mantu
lu so veru divinu,
difenni di continuu
li peccatura.*

*Maria matri d'amuri
triunfu di biddizza,
o Matri di grannizza
e di bontati.*

*Ponti di divinitati
stimmardu di vittoria
Maria mi porta la gloria
di 'mparadisu.*

*Di 'mparadisu sia
viva, viva Gesù
viva Maria.*

*Purtanicci, purtanicci
cu la vostra cumpagnia
o regina di l'angili
bedda Maria.*

PREGHIERA

*Maria passau
di la strata nova
e c'era un firrareddu
chi travagliava.*

*O firrareddu,
chi faciti astura?
Staiu facennu i chiova
pi dumani.*

*Facitili fini
e puntuteddi
quantu non rudunu
sti carnuzzi beddi.*

*E si jera pi mia
cchiù grossi e
tunni c'i facia.*

*Malidittu sia lu ferraru
chi scunsola
lu cori
di Maria.*

*Maria passau
di la strata nova
e c'era un falignami
chi travagliava.*

*O falignami
chi faciti a stura?
Priparu a cruci
pi dumani.*

*Facitila leggìa
e finulidda
quantu non si strapazzanu
si carnuzzi beddi.*

*Si jera pi mia
di spogliula
di cipuzza
cci a faccia.*

*Benedittu
sia u falignami
che cunsola
lu cori
di Maria.*

PREGHIERA DELLA SERA

*Iu mi curcu nda stu lettu
e tri cosi iu m'aspettu:
confessioni,
comunioni, estrem'unzioni.*

*Iu mi curcu pi dormiri e ostrumenti
pozzu muriri.
Corpu dormi,
anima viglia,
veni Gesù e si la piglia.*

*Cu Gesù mi levu
cu Gesù paura unn'hau,
aiu l'angelu mio custodi
bon'amicu miu.*

*Guardatimi stanotti
fina chi dormu ju.*

*Iu chiuu la porta mia
cu lu mantu di Maria
intra porta fora rocca
e i mè nemici
nun truvassiru la porta.*

*Nta stu lettu
iu mi curcaiu
e cincu angili truvaiu
dui a li pedi
e dui o capizzu,
mezzu c'era
Gesù Cristu
chi mi dissi
chi mi scrissi
chi paura tu
un avissi.
Iu mi curcu
nta stu lettu
cu tri angili
aiu pettu,
unu ai pedi
unu o capizzu
mezzu c'era Gesù Cristu
chi mi dissi
chi mi scrissi
chi paura tu
un avissi:
Dormi e arriposa
un pinzari
a nudda cosa.*

*Si chiui a porta mia
cu lu mantu di Maria
cu la virga di Mosè.*

*Cu l'aneddu di San Simuni:
ntuppaticci la vucca a li
mali pirsuni.*

SALVE REGINA DI TAGLIAVIA

I

*Diu vi Salvi Regina
Maria di Tagliavia
suspira l'arma mia
focu divinu (bis).*

II

*Stu caru miu bamminu
chi vui tiniti n' manu
pi lu riscattu umanu
n' terra scinniu.*

III

*L'eternu e sommu Diu
partiu cu tant'amuri
pi nautri peccaturi
da vui nascennu.*

IV

*Da lui li grazii, vennu
o tronu singolari,
o tempiu senza pari
di spiritu santu.*

V

*Vi lodu e sempri cantu
cu forza e vuci forti
vui dastivu la morti
a lu serpenti.*

VI

*Passaru li turmenti
l'affanni e li rancura
li chianti e li dulura
di st'arma mia.*

VII

*Chi gioia e chi alligria
chi aviti nta stu visu
vui siti un paradisu
nta stu bel locu.*

VIII

*Miatu cu a vui pi pocu
ricurri a vui cu fidi,
allura sempri vidi
l'onnipotenti.*

IX

*E senza peni e stenti
l'infermi su sanati
l'afflitti e scunsulati
in chistu regnu.*

X

*Cu tantu amuri e mpegnu
guardati e dirigitu
li poviri rimiti
e li devoti.*

XI

*Pi centu e mille voti
nui sempri vi lodamu
nui sempre vi chiamamu
finu a la morti.*

XII

*Apriti a nui li porti
dunn'è l'eternu Patri
oh duci o cara matri
di Tagliavia.*

XIII

*Stu nomu a vui Maria
vi dona cu fervuri*

*picchi a lu peccaturi
la via tagliati.*

XIV

*Sti passi ci arrestati
chi portanu a rovina
tagliati la catina
di lu peccatu.*

XV

*Firmati e scunsigliati
mezzu sti lochi santi
cu un vidi chi n'avanti
cchiù non po jri.*

XVI

*Sta manu chi nun vidi,
stu vrazzu chi t'arresta,
mezzu di la foresta
è di Maria.*

XVII

*E idda ti talia
cu locchiu di lu cori
pi larma tua ni mori,
nun ti n'adduni?*

XVIII

*Nun vidi che ammucciuni
a tia veni appressu
in chistu locu stessu
a longa manu.*

XIX

*Oh nomu tutt'arcanu
nomu di Tagliavia
lu nomu di Maria
tu mi riveli.*

XX

*Angili di li cieli
gridamu tutti e ognunu
viva la gran signura
di Tagliavia.*

XXI

*Purtatici, purtatici
cu a vostra cumpagnia
o regina di l'angili
bedda Maria.*

XXII

*La salvi Regina è ditta
che n' cielu sarà scritta
che u cori di Maria
rapprisintatu.*

NOVENA A S. NICOLA

I

*Santo Vescovo di Mira
e di Bari protettori
se i tuoi meriti il mondo ammira,
deh tu regni nel mio cuore
con aver la bella sorte
di lodarti in vita e in morte.*

Pater, Ave, Gloria

II

*Se bambino nato appena
la tua mente al cielo alzasti
e tra fasce senza lena
al digiuno ti avvezzasti
fa ch'io pratici opportuno
la preghiera e il digiuno.*

Pater, Ave, Gloria

III

*Tu serbasti intatto il giglio
vergine di tre donzelle
che dal padre in gran periglio
furo esposte meschinelle;
fa ch'io nutra nel mio petto
puritate e santo affetto.*

Pater, Ave, Gloria

S. NICOLA

GLORIA U PATRI, FIGLIU E SPIRITU SANTU. COSI' SIA.

I

*Santa Nicola,
umile e piu,
prigati l'eternu Diu
e prigati e riprigati,
i nostri casi
cunsulati.*

Padre nostro per 16 volte.

II

*Santa Nicola,
pruvidenza e bona nova,
iu vi vegnu a visitari
che na grazia m'aviti a fari.*

Padre Nostro per 16 volte.

III

*Santa Nicola gloriusu
siti amabili e amurusu
ottinitimi di Diu
chiddu chi spera
u cori mio.*

Padre nostro per 16 volte.

S. NICOLA

I

*Quanto tu dal Cielo eletto
fosti Vescovo, o Beato,
all'estinto pargoletto
fra le fiamme desti fiato.
Deh tu estingui dal mio cuore
Ogni fiamma e impuro amore.*

Pater, Ave, Gloria

II

*L'oste crudo confondesti,
con virtude inaudita,
quando i corpi infranti e pesti
riducesti a nuova vita.
Se io son morto nel peccato
Tu mi susciti, o Beato.*

Pater, Ave, Gloria

III

*Per abbatter l'eresia
fosti in carcere mandato
ma da Cristo e da Maria
ne venisti liberato.
Anch'io soffra per mio Dio
Ogni croce e affanno rio.*

Pater, Ave, Gloria

IV

*Con due pani saziasti
molta gente assai meschina,
abadriaco abbondasti
d'acqua pura cristallina;
fa ch'io provi tua potenza
nella Santa Provvidenza.*

Pater, Ave, Gloria

V

*Un'orribile tempesta
tu calmasti immantinente
e la gente afflitta e mesta
te pregò con cuor fervente.
Deh concedi tu a quest'alma
la bramata pace e calma.*

Pater, Ave, Gloria

VI

*L'alma tua ricca di meriti
che dal corpo si sprigiona
fra gli Angelici concerti
per aver in Ciel corona,
fa ch'io lasci i miei peccati
per goderti fra i Beati.*

Pater, Ave, Gloria

SALVE REGINA (VIA CRUCIS)

I

*Diu ti Salvi Regina
Maria addulurata
di niuru parata
cu veru amuri.*

II

*Sintisti gran duluri
pi lu figliu amatu,
tuttu fu disprizzatu
di li tiranni.*

III

*Iu pensu ali me danni
di vita lacrimusa
Maria addulurata
quantu suffristi.*

IV

*E quannu ti spartisti
cu lu redenturi
chi pena chi duluri
oh chi amarizza.*

V

*Maria matri dulcizza
facisti un chiantu amaru
che Diu l'attaccaru
cu li catini.*

VI

*Foru stringiutu forti
cu li grossi catini
li so carni divini
e mmaculati.*

VII

*E nuddu amicu cera
chi cci facia festa
e disprizzatu*

VIII

*E Giuda lu tradiu
di quannu lu basau
n'mani lu cunsignau
a li tiranni.*

IX

*E giuntu ala cittati
di li judici torti,
ognuno a la morti
e cunnannatu.*

X

*E poi fu cunnannatu
a casa di Pilatu
fu misu e cunfinatu
a lu balcuni.*

XI

*Unu di chiddi fui
du populu chi dissi
Barabba nun patissi,
mortu Gesù.*

XII

*E poi s'u purtaru
pi via a lu calvariu
tutti cunsidirannu
quantu caduti.*

XIII

*A la cruce è arrivatu
che tuttu flaggillatu
cu cchiova fu n'chiuvatu
l'amatu Diu.*

XIV

*E giuntu lu surdatu
cu tanta tirannia
lu custatu cci apriu
è mortu Diu*

XV

*E la matri Maria
chi chianci amaramenti:
lu me figliu nnuccenti
è mortu n'cruci.*

XVI

*Ora scinnitimillu
di chista Santa Cruci,*

*ora che m'brazza t'ajiu
oh figliu duci.*

XVII

*O chi pena o chi duluri
che prestu ni spartemu
Giuseppi e Nicodemu
Gesù lu Nazzarenu
è mortu ncruci.
Viva la matri
viva l'Addulurata.*

S. GIUSEPPE

GLORIA AL PADRE, AL FIGLIO E ALLO SPIRITO SANTO

*San Giusippuzzu
fustivu patri,
fustivu vergini
comu la matri,
Maria la rosa
Gesuzzu lu gigliu
datimi aiutu
riposu e cunsigliu.*

Padre Nostro

*Gesù Maria Giuseppe
Maria Giuseppe e Gesù
pi lu nomu di Gesù santu
u Patri u Figliu
e u Spiritu Santu.*

per 10 volte

*U Signuri v'accompagna
a bedda mati v'assisti.
Santu Liberanti
e centu e un angilu
vi pozzanu guardari e preservari
e purtarivi a sarvamentu
unni jiti e dunni viniti.*

*Bedda mati di Tagliavia,
mezzu u mari chi cusia,
tagliava i robbi
pi lu veru messia;
tagliati u mali a figlia,
o mamma mia.*

*Signuruzzu di Munti Firratu
tuttu lu munnu aviti firriatu
e nti mia nun ci aviti vinutu
viniti ora e datini aiutu.*

*Ju chiuju la porta mia
cu lu mantu di Maria
dintra a porta e fora a rocca
i mali nemici nun trovanu porta.*

*Trasu la rocca di casa mia
pi cunsulari l'anima mia.*

*La luna quinta decima nun fu,
li quattru caminanti foru tri
la tinigliera di china si trova vacanti
e dudici, unnici,
picchi?*

*Bamminidduzzu curcatu nta ll'erba,
faciti crisciri na bedda ferla
patri e mati u'maddannati
pigliati la ferla e cafuddati.*

U VERBU

*U verbu sacciu e u verbu vogliu diri
chiddu chi lassau Diu nostri Signuri
quannu a la cruci Santa iu a muriri
pi nautri nucenti piccaturi.*

*Oh cruci Santa che si alza bella
na manu stenni ncielu e n'atra nterra
alla valli di Jesseffà u sò nemicu ncontrerà.*

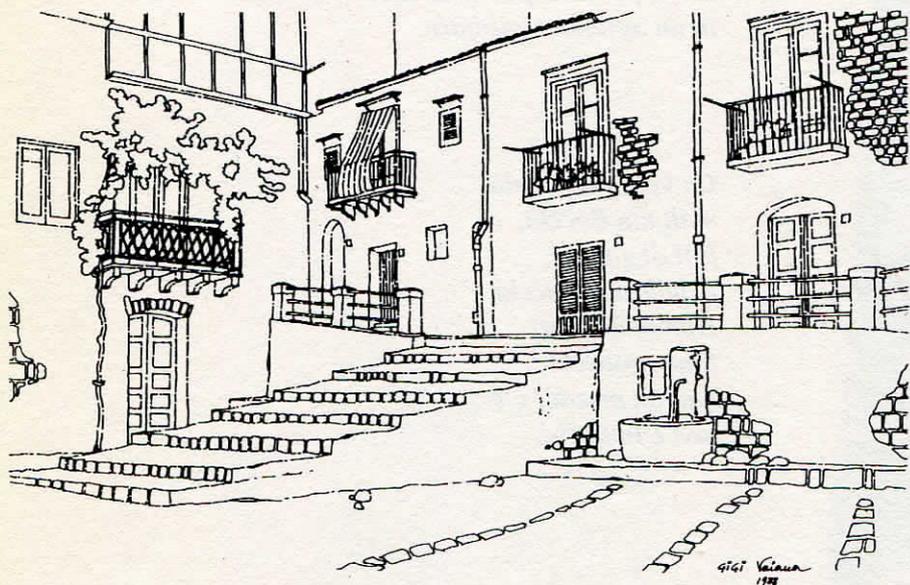
*Comu u filu di campia
n'capu u ponti passerò. Dda si trova S.Giuvanni*

*cu u librettu d'oru n' manu
chi liggia e chi dicia:
oh santissimu sarvaturi
s'un'abbasta a pirdunari
ccia lassatu u cunfissuri
pi putiri cunfissari.
Cu dici u verbu tri bboti a simana
iu peccu
Maria prega
Diu pirduna.*

*Iu mi curcu nta stu lettu,
a Madunnuzza tegnu npettu
e Gesuzzu alu capizzu
e mi duna modu e ndrizzu.*

*Modu e ntrizzu mi pozza dari
e mparadisu mi pozza purtari
oh veru angelu di Diu,
vui chi stati o latu miu,
nsegnatimi la via
pi sarvari l'arma mia.*

SCONGIURI



Cordonata del Canale di Buccola

SCONGIURO DEL 1° MARZO

*Oggi 1° marzo si e no,
per noi tanta festa,
e per le magarazze no.
Sciatra e matra e sale
chè non ci possano giovare
ciò che fanno le magare.
E che possano per sette anni
in un aglialoro pisciare.*

*Cu voli mali a mia
mali nta llocchi,
fitti di ganghi,
e dulura d'oricchi.
Hannu ad aviri
tanti pidocchi
quantu piseddi c'è
favi e linticchi.*

*Sant'Antoni
focu ardenti
che pi mmia prigastivu sempri:
cu voli mali a mmia
si jè all'additta:
minnitta,
si jè assittata:
sminnittiata.*

SCIOGLILINGUA



*Darrè un palazzu
ccè un cani pazzu:
tè pazzu cani
stu pezzu di pani.*

*Jvu a cunigliuni
e pi via
cuglia cuntuni
cchiù chi ja
cchiù chi vinia
cchiù cuntuni
cuglia pi via.*

*Apri u stipu
e piglia u spicchiu
posa u spicchiu
e chiugghi u stipu.*

*U monacu di vaddilonga
setti parmi l'avia longa
setti parmi cci pinnulia,
figliu di bona matri
quantu l'avia.*

*Nta na vanidduzza
stritta stritta
ci stava u zu trizza:
chi faciti zu trizza?
m'arripezzu a sirpiddizza;
oh ch'è beddu u zu trizza
che s'arripezza a sirpiddizza.*

*La barunissa di santu minnuni
vulia fattu lu jippuni
di sta mi...
di sta minna
stu minneddu
e stu minnuni.*

*La regina di catazzi
mannau a Napuli pi tazzi.
Vota che un c'eranu
tazzi e catazzi,
la regina di catazzi
nun mannau a Napuli pi tazzi.*

*La regina di catroppuli
mannau a Napuli pi vrocculi
vota che un c'erano
vrocculi e catroppuli
la regina di catroppuli
nun mannau a Napuli
pi vrocculi.*

*Un piatto di
foglion cotti,
cotti foglioni.*

*Setti cuniglia,
nta na cunigliaria
tutti setti
chi si ncunigliavanu
unu chi ja
e unu chi vinia
setti cuniglia nta
na cunigliaria.*

*Jvu nti Maddalena
vitti che jera prena,
cci tuccava a natura
e visti che un era ura.*

(il fico)

*Spumettu u nnappuni
e nesci u sosizzuni.*

(la pannocchia)

CANZONI TRADIZIONALI



MARINA

*Mi sono innamorato di Marina
una ragazza mora ma carina
ma lei non vuol saperne del mio amore
come farò per conquistarle il cuor.*

*Marina, Marina, Marina
ti voglio al più presto sposar
Marina, Marina, Marina
ti voglio al più presto sposar
O mia bella mora
no, non mi lasciare
tu mi hai fatto innamorare
o no, no no no no.*

*Un giorno l'incontrai sola sola
il cuore mi batteva a mille all'ora
le dissi che io la volevo amare
mi diede un bacio e poi si allontanò.*

*O mia bella mora
no, non mi lasciare
tu mi hai fatto innamorare
o no, no no no no. (ripetere)*

PICCOLO PAESELLO DI MONTAGNA (Signorinella)

*Piccolo paesello di montagna
come se ne vedono talor,
nei presepi antichi di campagna
piccolo paesello del mio cuor!...
in quel tempo c'era una bambina
la chiamavo allora "Signorina"*

*Signorinella mia
mi hai dato il primo bacio a primavera
Signorinella mia
non posso più scordare quella sera
poi sei partita tu...
lasciando in me la nostalgia
Signorinella mia
Se torni tu.. ritorna primavera.*

*Dopo tanto tempo l'ho incontrata
lei stringeva un piccolo bebè...
era una signora diventata
non si ricordava più di me
e nel mentre lei si allontanava
l'ultimo mio sogno tramontava.*

*Signorinella mia
mi hai dato il primo bacio a primavera
Signorinella mia
non posso più scordare quella sera
poi sei partita tu
lasciandomi la nostalgia
Signorinella mia
se torni tu ritorna primavera.*

SEI BELLA SEI SPLENDIDA

*Sei bella sei splendida
fra serie vesti
sei adorna di gioie
di gemme e di oro
se dai profumi
di maggio che vesti
un giorno ridesti
ridesti di amor*

*Sei bella nel tempio
di bianco vestita
la fronte coperta da un candido velo
se dai peccati ne foste pentita
mi sembri una santa
discesa dal ciel.*

*O vaga fanciulla
oh Angelo mio Divino
tu dormi e riposi in un sogno d'amore
In cielo sta scritto il nostro destino
felici saremo, insieme, io, e te.*

COSÌ È L'AMORE

*Prima di lasciar voi, mio dolce amore
vorrei vedere i monti camminare
se un giorno fosse di quarantott'ore
e che di pietra diventasse il mare,
se tutto questo mai potrà venire
prima di lasciar voi vorrei morire.*

*Così è l'amor
che viene e va
gioie e dolor sempre ci dà (ripetere)*

*Lei mi giurava amore e non mi amava,
lei mi giurava fede e non ne aveva
ed ogni giovanotto che incontrava
faceva la civetta e ci rideva*

*Ed io che per amarla l'ho stimata
lei mi lasciò così falsa ed ingrata
e chi non la voleva l'ha tenuta
e lei senza coscienza si è perduta...*

Così è l'amor

*che viene e v`a
gioie e dolor sempre ci d`a (ripetere)*

*A pi`e del monte `e nata una sorgente
si vanno a rinfrescar tutti gli amanti
e giorno e notte accorre tanta gente
si passa il tempo fra risate e canti*

*E chi va a bere in quella fonte chiara
chi non sa far l'amore se l'impara
e chi va a bere in quella fonte nuova
chi non tiene l'amante se lo trova.*

*Cos`i `e l'amor
che viene e v`a
gioie e dolor sempre ci d`a (ripetere)*

VITTI NA CROZZA

*Vitti na crozza supra nu cannuni
fui curiusa e ci vosi taliari
idda m'arrispuddu cu gran duluri
io morsi senza un toccu di campani.*

*Tarallaleru, lalleru lalleru
lalleru, lalleru, lalleru, lall`a
tarallaleru, lalleru, lalleru lalleru lall`a (ripetere)*

*Sinnieru sinnieru li me anni
sinnieru, sinnieru un sacciu d'unni
ora ca su' arrivatu a ottant'anni
chiamu la vita e morti mi rispunni.*

*Rit. Tarallaleru, lalleru lalleru
lalleru, lalleru, lalleru, lall`a
tarallaleru, lalleru, lalleru lalleru lall`a (ripetere)*

Cunzatimi, cunzatimi stu lettu

*che di li vermi fui mangiatu tuttu
sta vita è fatta sulu di duluri
e accussì nun pozzu cchiù campari.*

*Rit. Tarallaleru, lalleru lalleru
lalleru, lalleru, lalleru, lallà
tarallaleru, lalleru, lalleru lalleru lallà (ripetere)*

CAMPANILE

I

*Penso al mio campanile che suona quando muore il dì
l'Ave Maria...
e nella lontananza mi strugge
il cuore una profonda nostalgia
canto sosì nel mondo, ma tutto
il mondo è solo la casetta mia
ci penso tanto mentre io canto
il mio paesello forse non lo vedo più.*

*Rit. Campanile eri tu che
suonavi la sera
din don dan
t'ascoltava sognando il mio cuor
campanil mi ricordi la
mamma e il mio amor
m'incateni il mio cuor non è ver
alla mia bella Italia il paesel.*

II

*Tu benché il mondo è grande
ma non ti posso più scordar
terra natia, quante ricchezze
e gioie, ma che m'importa
tutto ciò non so che sia
vedo laggiù il mio nido
ed io mi sento strugger di*

*malinconia, guardo lontano
sospiro invano il mio paesello
forse non lo vedo più.*

*Campanil, eri tu che
suonavi la sera
din-don-dan t'ascoltava
sognando il mio cuor
campanil mi ricordi la
mamma e il mio amor
m'incateni il mio cuor
non è vero
alla mia bella Italia il paesel*

NEL PAESE DELLO STRUZZO

*Rit.: Nel paese dello struzzo
vi è un uccello assai grazioso
dall'ingegno molto aguzzo
e dal cuore generoso
allo specchio si fà bello
quando suona il saxofon
danza il passo del cammello
e balla pure il charleston (due volte).*

I

*Nel paese più lontano
dove il popolo africano
fa il commercio del banano.
Si sa
la sposina sudanese
fa il suo viaggio senza spese
e nessuno potrà vedere
quel che fà
non esistono tranvai
sullo struzzo monterai*

*e puoi andar dove vuoi tu...
Con le piume ogni zulù
si ricopre la virtù (due volte).*

II

*Uno struzzo ben piumato
è il rifugio prelibato
di ogni negro innamorato
si sa
tra le piume bionde e nere
si nasconde con piacere
e nessun dovrà vedere
quel che farà...
non esistono tranvai
sullo struzzo monterai
e puoi andar dove vuoi tu...*

*Tra le piume ogni zulù
la possiede la virtù (due volte).*

STRADA BIANCA

*Piccola strada bianca abbandonata
sei tu sola piccola e velata
sei come un velo di malinconia
tu vivi sol la tristezza mia
se un di la rivedrai stretta
ad un altro quaggiù
tu mi risponderai per non vederla
mai più.*

*Rit. Strada bianca velata d'argento
sei più solo e più triste mi sento
se questa notte tu canti di più
non lasciarmi nell'ombra anche tu.*

*Se la strada del bene è smarrita
e il male soltanto mi avrà ...
hai distrutto il mio cuor la mia vita
e lei così pure un dì finirà.*

*Rit. Strada bianca velata d'argento
sei più solo e più triste mi sento
se questa notte rispondi di più
non lasciarmi nell'ombra anche tu.*

OH, BELLA PICCINA

I

*Col visino mezzo incipriato
con il più bel sorriso spensierato
giri tra la folla più affollata
col tuo scatolone di novità.*

*Rit. Oh bella piccinina
che passi ogni mattina
camminando sempre tra la gente
canticchiando sempre allegramente*

*Oh bella piccinina
che passi ogni mattina
che diventi rossa rossa
se qualcuno
là per là
dolce una frase ti bisbiglia
ti fà l'occhio di triglia
ti saluta e se ne và.*

II

*Semplice così
sei come un fiore
non conosci i palpiti*

*del cuore
ma se un dì saprai com'è l'amore
tu rimpiangerai
questa bella età.*

*Rit. Oh bella piccina,
che passi ogni mattina ecc.*

LA LUISA

(Cantata da Luigi Barcia negli anni '30)

*Tu vorresti prestarmi la Luisa
per una sola sera
non mi dire di no mio caro amico,
non fare quella cera.*

*Rit. Solo un amico ti può far
di questi favor
per una volta non sarà davver
disonor.*

*Ce ne andremo, felici e spensierati
con aria signorile,
tutti quanti diranno
guarda, guarda
che coppia assai gentile.*

*Rit. Solo un amico ti può far
di questi favor
per una volta non sarà davver,
disonor.*

LO STRONZO

*Eccelsi numi
ho mal di ventre
ah! ah! ah!...
se cacar potessi
libero sarei
dei mali miei.
Plop, plop, plop,
vieni vieni,
o stronzo ingrato
che per te
per te
ho sofferto tanto.*

*Già mi sembra
già mi sembra
udir del vento
pff! pff! pff!...
or comincio
or comincio a respirar
aah...aha...
aah...aah...*

*Caca fratello...caca
caca fratello...caca
caca fratello...caca
che chi non caca muore
e chi non caca campa.*

A ZA MONACA

*E la za monaca acchiana nto tunnu
e lu zu monacu cci gira 'ntunnu
veni lu ventu, cci spingi la tonaca
chi coscia bianca chi avi a za monaca.*

*Beneditta dda me soru
che si vosi maritalari
s' ha godutu a me cugnatu
comu un garofanu spampinatu.*

Rit. E la za monaca...

*Quannu pensu che mi fici monaca
focu mi dassi pi sutta la tonaca
quannu pensu che mi fici monaca
focu mi dassi pi sutta sta tonaca.*

Rit. E la za monaca...

INDICE

Presentazione	Pag.	5
Qualche notizia su Palazzo Adriano	”	8
Indovinelli	”	11
Detti popolari	”	17
Preghiere	”	31
Scongiuri	”	61
Scioglilingua	”	63
Canzoni tradizionali	”	67

Stampato presso le
Grafiche Geraci
Tel. (0922) 982060
S. Stefano Quisquina (AG)

